

TANTI PROVVEDIMENTI IMPORTANTI NON POSSONO AVERE APPLICAZIONE

# Parlamento e Ministeri in affanno, ovvero quando il ritardo è la regola

Mutamenti del clima e dissesto idrogeologico tengono banco nella discussione politica degli ultimi giorni: basta emergenze, ci vuole prevenzione! Ma, per quanto non altrettanto urgenti e catastrofici, tanti altri temi (e problemi), che riguardano più o meno direttamente il futuro dell'agricoltura, aspettano soluzioni legislative o provvedimenti attuativi, senza i quali il settore rischia pesanti ridimensionamenti di produzione e redditi.

A livello parlamentare «brilla» soprattutto il ritardo nell'approvazione della **legge-quadro per il contenimento del consumo di suolo**. Se ne discute dal 2012 e siamo a fine 2019! Perché il consumo di suolo interessa tanto l'agricoltura? Perché l'urbanizzazione interessa soprattutto la pianura e la bassa collina, non solo sottraendo all'agricoltura i terreni migliori, ma anche esponendo quelli ancora agricoli a più frequenti inondazioni per il crescente ostacolo al deflusso verso il mare delle acque piovane. Nell'attuale legislatura, sono in discussione al Senato (Commissioni riunite agricoltura e ambiente) 12 proposte di legge per il contenimento del consumo di suolo, fin da marzo 2018, e siamo ancora «in alto mare».

È messa meglio la proposta di **legge delega al Governo in materia di turismo**, che contiene disposizioni importanti per la promozione del turismo rurale: presentata alla Camera a marzo 2019, è stata approvata il 10 luglio, ma, dopo la trasmissione al Senato, a oggi la discussione per la definitiva approvazione non è ancora cominciata.

Come più volte evidenziato su *L'Informatore Agrario*, ormai le leggi sono solo un punto di partenza: per produrre effetti concreti esse infatti richiedono l'emanazione di (spesso numerosi) decreti applicativi. Magari, per arrivare prima «al dunque» si potrebbe prevedere l'emanazione di un solo decreto applicativo indicandone i contenuti, il Ministero competente e l'eventuale «concerto» con altri Ministeri. Poiché così non è, si va avanti a singhiozzo.

Resta, ad esempio, parzialmente incompiuta l'applicazione della **legge-quadro sull'agricoltura sociale** (n. 141 del

18 agosto 2015), ancora «orfana» delle linee guida destinate alle istituzioni pubbliche, riguardanti «criteri omogenei per il riconoscimento delle imprese e per il monitoraggio e la valutazione delle attività di agricoltura sociale, alla semplificazione delle procedure amministrative, alla predisposizione di strumenti di assistenza tecnica, di formazione e di sostegno per le imprese, alla definizione di percorsi formativi riconosciuti», cioè materie tutt'altro che secondarie. La legge affida la definizione di tali linee guida all'Osservatorio di settore istituito presso il Ministero delle politiche agricole.

Manca «un pezzo» importante anche all'applicazione della **legge sulla «tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare»** (n. 194 del 1° dicembre 2015), dove, all'articolo 5, prevede la realizzazione di un «Portale nazionale» (sito internet di settore) dedicato alla costituzione di un sistema di banche dati interconnesse delle risorse genetiche di interesse alimentare e agrario locali individuate, caratterizzate e presenti nel territorio nazionale; alla diffusione delle informazioni sulle risorse genetiche di interesse alimentare e agrario locali al fine di ottimizzare gli interventi volti alla loro tutela e gestione; al monitoraggio dello stato di conservazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare in Italia. Nonostante l'evidente ragionevolezza e importanza di questa disposizione, a quattro anni dall'entrata in vigore della legge, del portale non c'è ancora traccia. Non stupisca dunque che, a solo un anno dall'approvazione del **«Testo unico in materia di coltivazione, raccolta e prima trasformazione delle piante officinali»** (decreto legislativo 21 maggio 2018 n. 75) manchino ancora 4 dei 5 decreti che ne permettono l'applicazione (elenco delle piante officinali coltivate, piano di settore, registri varietali, oneri di iscrizione ai registri).

E tanto meno stupisca che il **decreto**

dell'allora Mipaaf, sull'**«apposita banca dati delle strutture ricettive nonché degli immobili destinati alle locazioni brevi»**, stabilito entro 30 giorni dall'approvazione della «Legge per la crescita» (n. 58 del 28 giugno 2019) ancora non esista. Anche perché nel frattempo, le competenze in materia di turismo sono «migrate» dal Ministero delle politiche agricole a quello dei beni culturali. La materia del decreto interessa anche le aziende agricole laddove, come in alcuni casi, offrano occasionalmente locazioni turistiche di breve periodo al di fuori delle norme sull'esercizio dell'attività agrituristica.

D'altra parte, in materia di turismo, settore che ha grandi ricadute sull'agricoltura (per consumi ed export agroalimentari, e agriturismo), saranno da vedere gli sviluppi del Piano strategico pluriennale di settore, lanciato dall'allora ministro Dario Franceschini fra il 2015 e 2018, abbandonato dal successore Gian Marco Centinaio, e ora tornato d'attualità con il ritorno al Dicastero del turismo dello stesso Franceschini.

Si vedono invece bene le cattive acque in cui navigano le politiche pubbliche per l'agriturismo: le leggi e i decreti applicativi stanno «a posto», molto meno i risultati concreti. Il Comitato consultivo presso il Ministero delle politiche agricole si riunisce pochissimo e conta (nonostante la partecipazione delle organizzazioni sindacali) ancora meno. Così **la classificazione delle aziende agrituristiche**, e l'attribuzione del relativo marchio distintivo «Agriturismo Italia», normata dal 2013, è ancora ferma a una **sperimentazione limitata al Friuli Venezia Giulia**.

È notte fonda anche per il sito internet ministeriale «Agriturismo Italia» ([www.agriturismoitalia.gov.it](http://www.agriturismoitalia.gov.it)), ben lontano dalle ambizioni dichiarate all'Expo 2015 di Milano, quando fu annunciato con «L'agriturismo italiano si presenta al mondo». La presentazione non c'è mai stata, né al mondo né all'Italia.

Giorgio Lo Surdo

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.